

Risate e applausi per Debora Villa e la sua terapia di gruppo

Pubblicato: Sabato 9 Marzo 2019



Teatro gremito e lunghi applausi per **Debora Villa e il suo spettacolo “Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere”** adattamento teatrale del testo dello psicologo John Gray. Il monologo è andato in scena al teatro di Varese per la **Festa della Donna, venerdì 8 marzo**. L’attrice ha indagato le diseguaglianze tra Uomini e Donne, Marte e Venere, appunto, **in una sorta di terapia di gruppo che ha coinvolto il pubblico**, quasi totalmente al femminile.

Il testo di Gray è un pre-testo **per confrontare e irridere la visione delle medesime azioni quotidiane** dal punto di vista maschile e femminile. Chi pensa che il risultato sia una elevazione della donna a discapito dell’uomo insensibile e superficiale, **deve ricredersi**. Debora Villa, eccezionale nella sua veste di guru della conoscenza, usa la comicità nel descrivere la visione del mondo e dell’altro sesso dei Marziani, ma per ridere delle ansie e delle incongruenze delle Veneri, spesso iper-critiche e complicate, **elargendo loro spassionati consigli**.

Perfetta nei tempi comici, con una mimica esilarante, l’attrice ha appassionato le spettatrici che spesso **anticipavano le battute per la profonda verità espressa**. Risate a crepapelle, lunghi applausi. E gli uomini presenti, pochi, in una serata quasi totalmente al femminile, approvano entusiasti il sottotesto del monologo: **gli uomini e le donne vengono da due pianeti diversi**. Il finale della serata è un appello. Debora Villa si fa seria e sul palco appaiono un paio di scarpe rosse. Il pubblico non aspetta oltre, riconosce immediatamente la motivazione e scatta un lungo sentito applauso.

E allora, tirando le somme di questa **bellissima e rigenerante terapia**, Debora conclude indicando la soluzione per una convivenza felice e proficua tra i sue sessi: **l’amore**. È giusto conoscere, e ridere, delle differenze tra Marziani e Venusiane, **ma al fine di rafforzare i rapporti, rispettare le diversità e vivere l’amore**.

di Chiara Colombo